



**INDICAZIONI NAZIONALI
PER IL CURRICOLO
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL 1° CICLO D'ISTRUZIONE**

una bussola per orientare i percorsi didattici e professionali

Faenza, 2 febbraio 2016

Incontro di accoglienza
insegnanti neo-immessi in ruolo
provincia di RAVENNA

Contributo di RITA LUGARESÌ

La necessità di un focus

- Il D. M. 850 del 2015, che delinea il percorso formativo dell'anno di prova, fra i criteri di valutazione del personale individua il:
- *corretto possesso ed esercizio delle competenze culturali, disciplinari, didattiche e metodologiche, **con riferimento ai nuclei fondanti dei saperi e ai traguardi di competenza e agli obiettivi di apprendimento previsti dagli ordinamenti vigenti.***

Una premessa

- Le Indicazioni nazionali costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare delle scuole: il cuore del nostro lavoro...
- Non possono essere riassunte in poche battute; tuttavia, supponendo che siano già state ampiamente oggetto di studio dei presenti, ma anche di pratica nei contesti:
 - Rammenterò gli **ELEMENTI GENERALI COSTITUTIVI**.
 - Solleverò quindi alcune **QUESTIONI** in forma di quesito, suggerendo non delle risposte pre-costituite, ma alcune **TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI** sull'insegnamento, rimandando ad una idea di cammino professionale, che fa leva sulle responsabilità e originalità di ciascuno, ma si innesta nella **storia del nostro sistema educativo** e dei tanti insegnanti che hanno contribuito a costruirla.

Le Indicazioni sono un testo aperto ...

«che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a:

- *contenuti,*
- *metodi,*
- *organizzazione,*
- *valutazione*

coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale»

INDICAZIONI DA INTERPRETARE,
pur con alcuni elementi prescrittivi,
NON PROGRAMMI DA ESEGUIRE

L' ORIZZONTE CULTURALE

ci interpella circa il senso dell'educazione

- Il paesaggio educativo è diventato molto complesso
- l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione possibili
- L'intesa tra adulti non è più scontata
- Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola
- Nuove emergenze, come l'analfabetismo di ritorno
- Pervasività delle tecnologie

Una idea di scuola

- **Persona che apprende.** I docenti pensano e realizzano i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, con le loro articolate identità.
- **Cittadinanza.** L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive
- **Dimensione sociale-comunitaria:** formazione della classe come gruppo, promozione dei legami cooperativi, gestione dei conflitti. Alleanza educativa con i genitori; apertura al territorio circostante; generare una diffusa convivialità relazionale.
- **Prospettiva interculturale dell'esistenza.** La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo.

Idea di scuola (2)

- La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il **successo scolastico di tutti gli studenti**, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio
- Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate

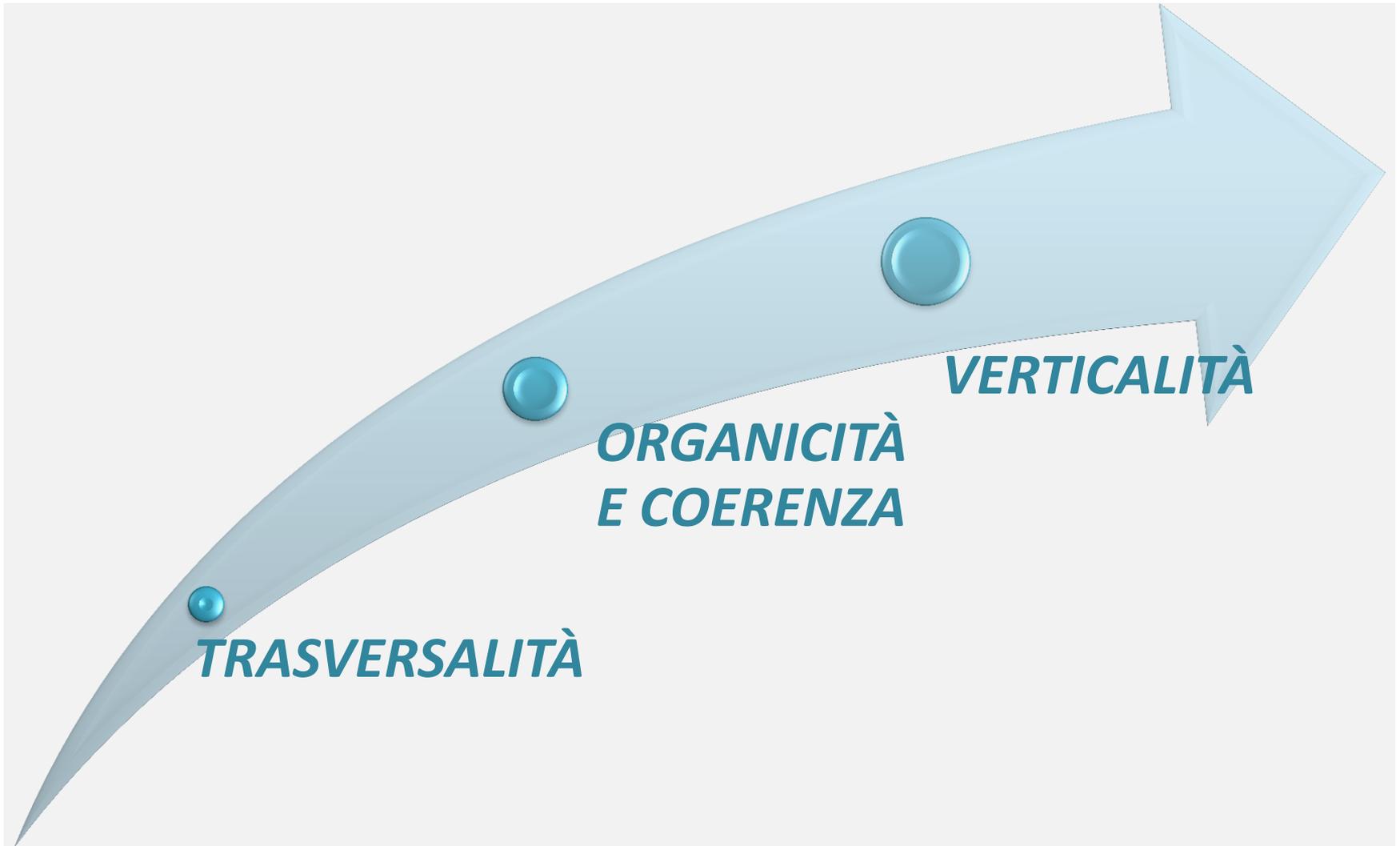
Un nuovo umanesimo

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza - l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia - in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme;
- promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;
- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture;
- comprendere di far parte di un'unica comunità di destino europea e planetaria.
- Definire un tale quadro d'insieme è compito sia della formazione scientifica, sia della formazione umanistica.

Discipline

- Il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni.
- I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare.
- Oggi le stesse fondamenta delle discipline sono caratterizzate da un'intrinseca complessità e da vaste aree di connessione che rendono improponibili rigide separazioni.

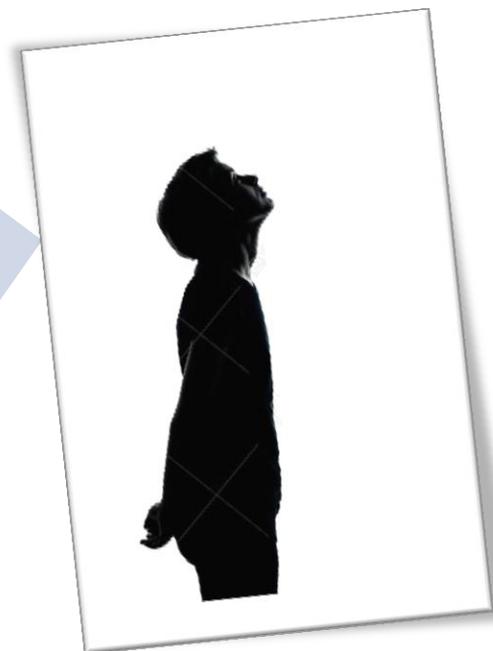
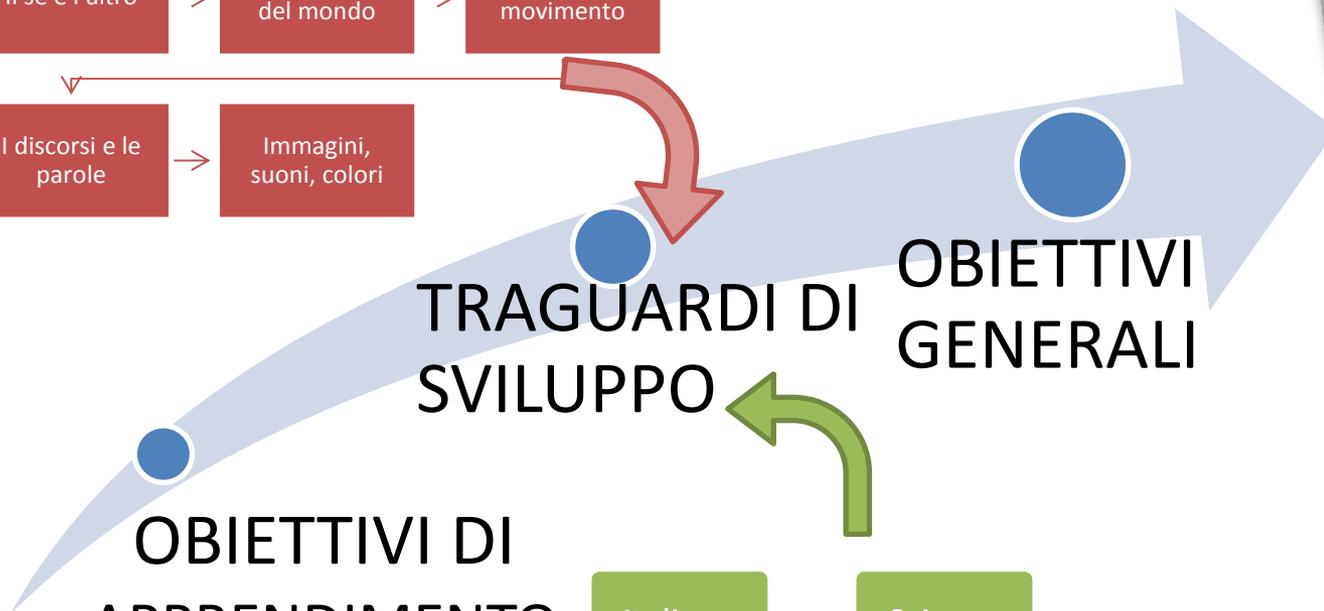
CARATTERISTICHE DEL CURRICOLO



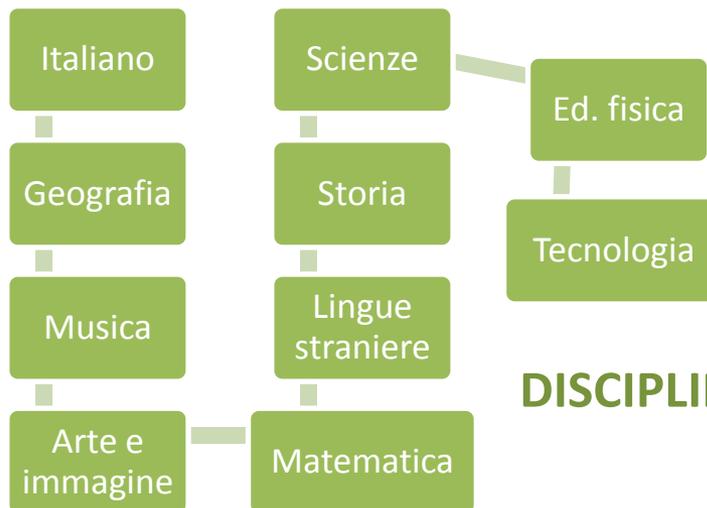
- **Negli anni dell'infanzia** la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni.
- **Nella scuola del primo ciclo** la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi.

ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

Campi di esperienza



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO



DISCIPLINE



PROFILO DELLO STUDENTE

Il profilo descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione.

Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano



COMPETENZE-CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE



- Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Modelli di certificazione delle competenze

Nota a margine: Avviata la sperimentazione

- Con la circolare ministeriale del 13 febbraio 2015 è stata avviata l'”*Adozione sperimentale dei nuovi modelli nazionali di certificazione delle competenze nelle scuole del primo ciclo di istruzione*”.
- Allegati alla circolare ci sono specifiche Linee guida e i modelli sperimentali di certificazione al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.
- Per l'a.s. 2015/16 è prevista **l'adozione generalizzata in tutte le scuole** del prototipo di modello così come validato ed eventualmente integrato dopo la sperimentazione;
- In essi si fa duplice riferimento al profilo delle competenze (Indicazioni) ed alle competenze chiave europee.
- Il rapporto tra le competenze personali e le discipline scolastiche è un aspetto chiave di tutto il processo didattico

Il curriculum reale è quello quotidiano

- *«Ogni scuola predispone il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina*
- *A partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.»*

...ma i traguardi sono prescrittivi?

- La prescrittività si riferisce in primo luogo alla scuola: gli insegnanti orientano i loro concreti percorsi didattici (fatti di obiettivi specifici, di contenuti di conoscenza, di attività) in funzione del perseguimento di tali traguardi.
- L'espressione «traguardi per lo sviluppo delle competenze» richiama il dinamismo dei processi, non ignora la pluralità dei percorsi.

VALUTAZIONE

- La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. **Assume una preminente funzione formativa**, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo
- L'alunno rimane al centro del processo valutativo, come della progettazione, ed è considerato nella totalità della sua condizione personale e delle sue relazioni.
- **La rilevazione nazionale degli apprendimenti** può essere una componente rilevante ma non esclusiva della qualità del servizio scolastico

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

La Didattica per competenze è orientata ad un apprendimento

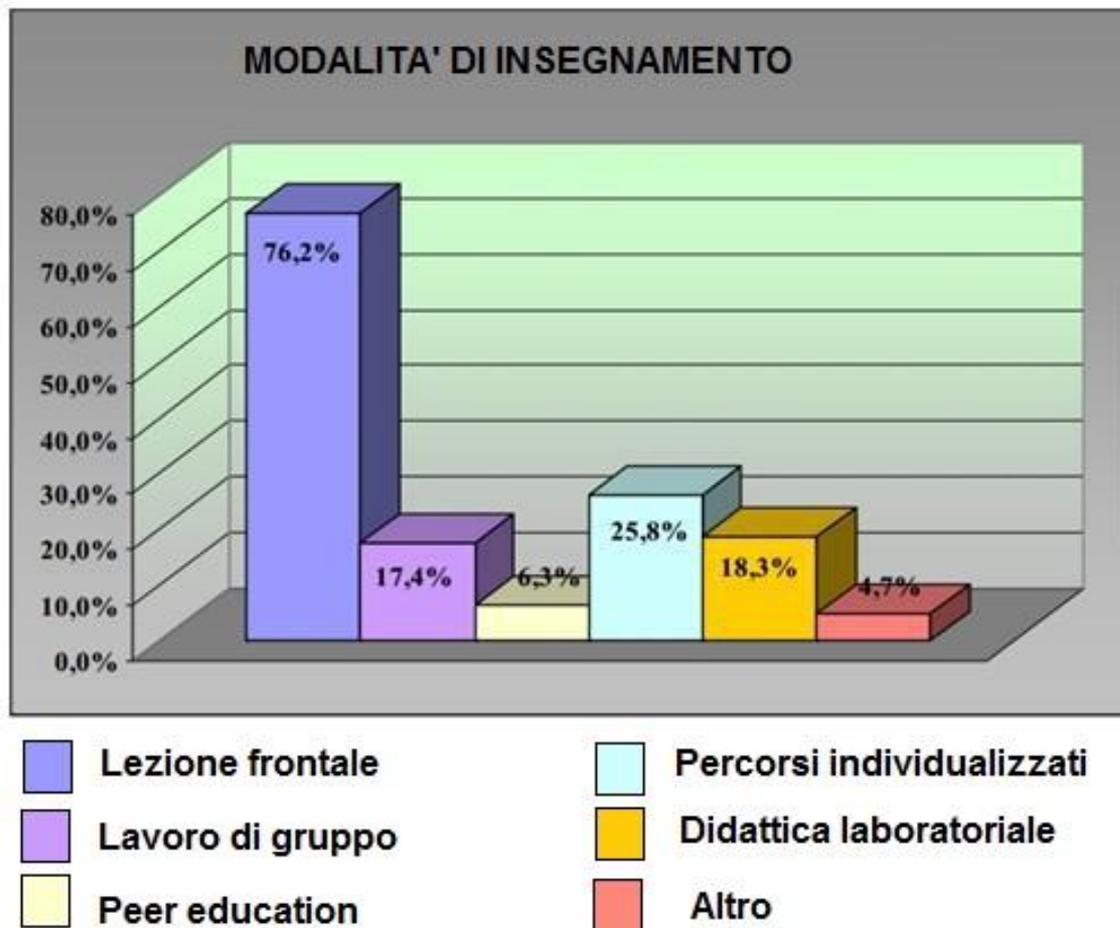
- significativo, operativo, in situazione.

Le Indicazioni esplicitano alcuni indirizzi metodologici:

- Uso flessibile degli spazi
- Richiamare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- Realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai diversi bisogni educativi
- Favorire l'esplorazione e la scoperta
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza dei propri modi di apprendere
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

Quale didattica?

Nei monitoraggi di poco precedenti, si rilevò che la lezione frontale era il paradigma didattico più praticato nel 76% delle scuole medie.

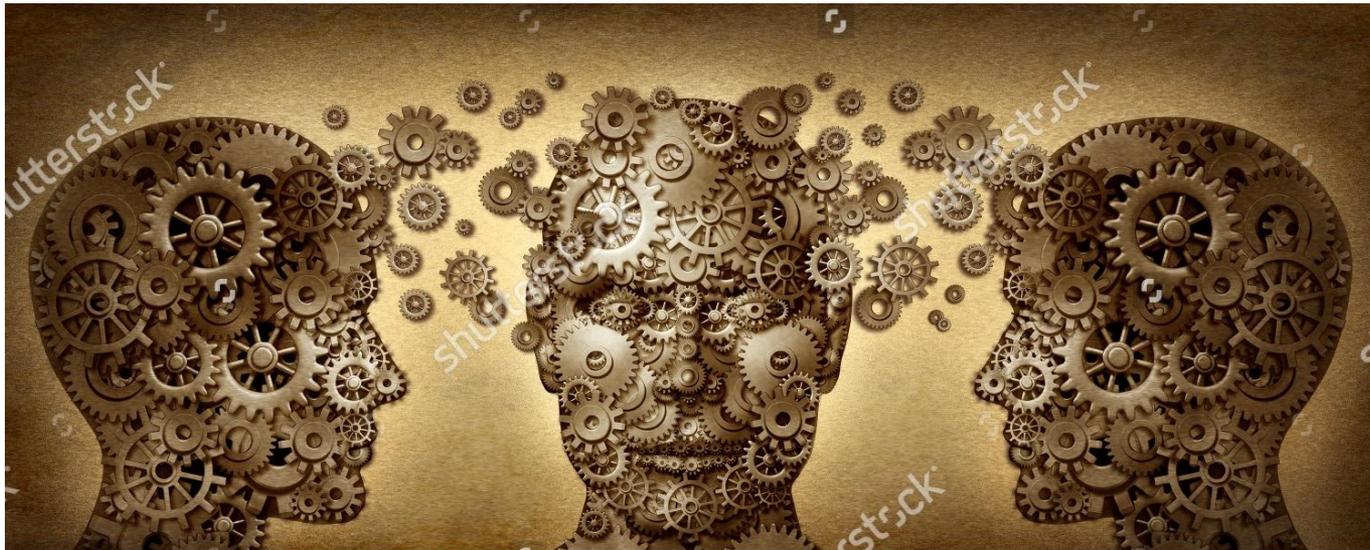


L'apprendimento è «situato»

- Non si impara solo tramite l'imitazione e l'acquisizione di nozioni, ma soprattutto dal coinvolgimento nelle attività e l'interazione tra i membri;
- l'apprendimento è il risultato di un processo sociale che comprende modi di pensare, di percepire, di risolvere i problemi, e interagisce con le conoscenze dichiarative e procedurali;
- L'insegnante seleziona situazioni che impegnino lo studente in attività complesse, realistiche e centrate sul problema.

T.I.C.: la nuova panacea?

- E' diffusa la convinzione che l'innovazione della scuola possa e debba passare attraverso l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione



Fra NATIVI DIGITALI e SCREEN GENERATION...

- Siamo «immigrati digitali», è nostro dovere conoscere la grammatica di un ambito dove i nostri studenti sono più abili.



M. Prensky propone tre nuovi profili...

1. stupido digitale,

2. abile digitale

3. saggio digitale

- P. C. Rivoltella ne propone la versione didattica

Stupidità didattica

Tecnicismo didattico

Saggezza didattica

COMUNITÀ PROFESSIONALE

La presenza di comunità scolastiche, impegnate nel compito di costruire un progetto di scuola partendo dalle Indicazioni nazionali, rappresenta un **presidio per la vita democratica** e civile perché fa di ogni scuola

- un luogo aperto,
- che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento,
- sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo,
- sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese.

Democrazia: una finalità *demodé*?

- In Italia c'è stato un fermento tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta. Più di un ventennio di analisi, di critiche appassionate, di denunce, di sperimentazioni, di tentativi, anche di errori, ispirati da un unico slancio: quello di attuare una democrazia reale.
- Oggi il docente è sostenuto nel cercare di interpretare e di attribuire senso al proprio agire e al sistema di cui fa parte?
- In che modo, esattamente, si educa al pensiero critico nella scuola italiana? Con quali metodi? Basta studiare scienze, o italiano, e si sviluppa magicamente il pensiero critico?
- Si può sperimentare una democrazia autentica attraverso un diverso setting d'aula che non alimenti solo l'individualismo e la competizione?

Radicamenti...

- Meglio disporre di un quadro culturale significativo e accettabile per la scuola italiana,
- piuttosto che frantumare tutti i discorsi sull'educazione pubblica nel caleidoscopio di una malintesa, debole autonomia,
- o di una libertà di insegnamento decontestualizzata.
- Tuttavia una pratica orientata progettualmente non si chiude nella rigidità, ma fa posto all'esplorazione, al dubbio, alla creatività, alla ricerca.

Fra nuovo e antico

*Viandante sono le tue orme
il sentiero e null'altro;
viandante non c'è un
sentiero,
il sentiero si fa
camminando.
Camminando si traccia il
cammino
e volgendo lo sguardo alle
spalle
si vede il sentiero che mai
si deve tornare a calcar.*

(Antonio Machado Cantares)

*Con chi credi di
dividere la
sorte?
Da dove
proviene la tua
forza?*

(Adrienne Rich)

letture **FRA VUOTO E PIENO...**

La condizione di possibilità di ogni processo creativo è che vi sia vuoto...

Massimo Recalcati, *L'ora di lezione*, Einaudi 2014

pp. 44-46

...e suo figlio vorrà sapere in quale lingua nuota, che cosa lo tiene a galla...

Daniel Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli, 2008

pp. 122- 125

“Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per fare scuola.”

Don Lorenzo Milani *Esperienze pastorali*,
LEF, 1957

Chi ero io all'inizio?

Cristina Mecenero, *Voci maestre. esistenze femminili e sapere educativo*, Ed. Junior, 2004
pp. 29-31

Che tipo di insegnante sono stato...

Domenico Starnone, *Solo se interrogato*, Feltrinelli, 1995
pp.114-115

Un filo che unisce

Marco Rossi Doria *Di mestiere faccio il maestro*, L'Ancora del Mediterraneo, 2000 (p. 26)